

» nella persona di Daniele Manin, allo scopo ch' egli pren-
» da tutte le misure che esigono l' onore e la salute di Ve-
» nezia, salva la ratifica dell' assemblea su qualunque deci-
» sione relativa alla sua condizione politica. »

Dopo quest' ordine del giorno Manin chiede che, da quel momento, tutti si obblighino sull' onore a non fare alcuna opposizione. Una viva ed unanime adesione rispose al suo appello.

Questa fu l' ultima discussione dell' assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia. Ognuno di quei generosi cittadini con la morte nel cuore abbandonava quella storica sala, che illustrarono una volta di più con l' energia e l' amore di patria ereditato dai gloriosi loro antenati.

9. 8. 49
La sera stessa, al popolo affollato che stava ansioso sotto la consueta finestra del palazzo governativo, Manin indirizzava le seguenti parole:

« Nelle gravi circostanze nelle quali ci troviamo l' as-
» semblea dei nostri rappresentanti credette dover fare ciò
» che si costuma in altri paesi in simili casi. Essa ha con-
» centrato tutti i poteri nelle mani di una sola persona, e
» questa persona è il presidente del governo. Voi sapete se
» io ami sinceramente Venezia, se io farò tutto ciò che è
» possibile per il bene e per l' onore della città, aiutato,
» come spero di esserlo, dai Veneziani e dagli altri Italiani
» qui riuniti. No, certamente, la divina provvidenza non deve
» abbandonarci. »

Queste tristi parole, uscite dalla bocca di Manin furono sufficienti per far conoscere al popolo l' orribile della situazione. Da quel momento una tetra rassegnazione e un muto dolore furono i sentimenti dominanti.